Anno XXXIII — N 214 UDINE Martedì 3 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le caratteristiche dell' emigrazione

in Carnia

Non solo su quella dell'Italia in generale, ma anche su quella friulana all'emigrazione carnica spetta il primo posto, non soltanto per il numero.

Essa rappresenta proprio — per rubare una frase accettata — l'aristocrazia dell'emigrazione nostra, poichè oggi sono una parte di essa molto trascurabile i braccianti privi di un mestiere.

Anzi, gli operai carnici, in grande maggioranza muratori, per il loro ingegno e per la loro capacità sono spesso retribuiti meglio degli indigeni e da questi sono tenuti in considerazione. La parte bassa del Friuli dà invece all'emigrazione una considerevole percentuale di fornaciai e sterratori, gente che in paese non ha ordinariamente esercitato che il mestiere del contadino.

In Carnia, salvo qualche eccezione nei vari paesi, sono dodici comuni che danno un'emigrazione di braccianti appena rilevabile e la quale si mescola ai muratori. Sono Chiusaforte, Raveo, Sauris, Enemonzo, Arta, Comeglians, Zuglio, Villa Santina, Treppo Carnico, Forni Avoltri, Rigolato e Sutrio. Alcuni di questi comuni hanno una percentuale lievissima di braccianti, forse il 2 o il 3 per cento. Soltanto nel Canal del Ferro si hanno poi tre comuni (Moggio, Resiutta e Raccolana) che danno una percentuale di fornaciai. Del resto, tolti alcuni boscaiuoli, offerti da una dozzina di comuni, alcuni segantini, diversi scalpellini, gli altri sono tutti muratori. A Resia e a Ligosullo florisce poi l'arte dell'arrotino. Questi due paesi danno arrotini quasi a tutto il mondo. Si può dire che non vi è città d'Europa dove non ci sia almeno un resiano con la sua ruota. Basta considerare, del resto, che Resia su 4599 abitanti dà 3000 emigranti, vale a dire circa il 65 per cento!

* * *

Tutta la massa degli emigranti carnici dal febbraio al maggio si riversa «in Germania»; e infatti nell'impero tedesco emigra quasi la metà dei carnici. Di quell'altra metà due terzi si ferma in Austria-Ungheria e pressochè un terzo si dirige in Rumenia e in Isvizzera. Fino una decina di anni fa, la Rumenia era meta d'un numero triplicato di emigranti, i quali si occupavano specialmente nelle città di Bucarest, Braila, Galatz, Jassi, Costanza e Sinaia. Quest'ultima cittadina, residenza estiva dei sovrani rumeni accoglieva molti scalpellini e boscaiuoli.

Una parte trascurabile di emigranti carnici si dirige negli altri paesi balcanici. Ad onor del vero, bisogna dire che tutti i lavori di qualche importanza in Rumenia sono dovuti ad operai friulani in ispecie. Bucarest, specialmente, è stata ricostruita a città moderna in quest'ultimo trentennio, quasi esclusivamente da muratori friulani...

Ricordo, in proposito, che la grande maggioranza degli zingari in Rumenia parlano o comprendono il friulano, per il contatto continuo che hanno avuto coi nostri operai, poichè laggiù gli zingari maschi fanno i manovali e le zingare le portatrici di malta.

Codesti zingari, dove lavorano piantano le loro tende e fin che dura il lavoro nessuno li smuove. Poltroni per natura, lavorano il meno possibile e fanno spallucce a a tutti i reclami e a tutte le ramanzine che subiscono, ridendo a fior di labbra per non lasciar cadere l'indivisibile e immancabile zigaretta puzzolente.

* * *

E come in Rumenia, così in Austria, in Germania molti importanti lavori sono dovuti alla mano d'opera friulana; città intere con i loro sontuosi caseggiati, ferrovie, viadotti, edifici pubblici monumentali.

Negli ultimi anni, in moltissimi lavori edilizi e ferroviari, i braccianti friulani nei lavori di sterro hanno trovato una massa di concorrenti montenegrini e serbo-croati i quali vivendo peggio dei nostri emigranti e sopportando maggiori e più duri disagi, offrono la mano d'opera a minor prezzo. Oggi, gli emigranti provenienti dalla riva opposta dell'Adriatico si possono considerare quello che erano dieci quindici e vent'anni fa gli emigranti delle regioni meridionali d'italia.

* * *

I muratori e gli scalpellini carnici sono stati, e lo sono ancora, dominati da due considerazioni, nello scegliere la meta dell'emigrazione. Generalmente il maggior nucleo tende, come accennai prima, in Germania, perchè ivi si sono ottenute migliori condizioni di lavoro e di paghe che non in Austria, in grazia ad una legislazione sociale più moderna e più evoluta. Fino a pochi anni fa in Austria l'orario di lavoro non esisteva se non segnato dalla natura: dai primi bagliori del mattino al crepuscolo della sera, cioè nei mesi di giugno e di luglio dalle 3 1/2-4 del mattino alle 8 1/2-9 di sera, con un'ora o una e mezzo d'intervallo a mezzodì. A rendere più gravoso e più opprimente questo orario inumano e peggio che bestiale, concorreva un vitto d'infima specie, costituito di polenta e formaggio tutti i giorni dell'anno; e un alloggio ancora peggiore un giaciglio con poca paglia e meno coperte, sporco e malsano.

In Germania invece l'orario più gravoso era quello di dieci ore di lavoro; il vitto consuetudinariamente costituito di carne, minestra, pane e caffè; gli alloggi migliori, eccettuato dove gl'impresari sono... friulani. A queste considerazioni di benessere durante il periodo d'emigrazione, si opponevano però queste altre: il minor dispendio per il viaggio; la vicinanza di casa; il risparmio pressochè eguagliato a fine stagione per il minor costo della vita in Austria, a differenza della Germania. Il sacrificio non è gran che considerato dall'operaio carnico, quando vede davanti a sè la possibilità d'un maggior lucro.

* * *

E' opinione quasi generale che i nostri emigranti, i quali durante l'inverno si danno con una certa voluttà al vino, conservino tale abitudine anche all'estero; ma questo giudizio, salvo poche eccezioni, è quanto di più errate.

Raramente l'emigrante all'estero si permette il lusso di uscire dal quartiere e di recarsi all'osteria. Tutt'al più, di quando in quando gli operai, dopo finito il lavoro, si riuniscono in comitiva e comperano un piccolo fusto di birra che consumano «in società». Di solito conducono una vita, anche nelle domeniche, di assoluta privazione. Anzi, approfittano dei giorni festivi per scrivere alle famiglie — i giovani, alle fidanzate lontane — o per rattopparsi i vestiti e anche, con poca economia, per lavarsi le camicie. Dico con poca economia, poichè a lavare una camicia consumano più in sapone di quanto costerebbe la lavatura, la quale poi, per inesperienza loro in simili lavori, riesce tutt'altro che ben fatta. Anzi! E così l'operaio, per un errato concetto d'economia domestica, ci rimette anche la fatica!

* * *

In questi ultimi anni si è molto diffusa fra gli emigranti la lettura dei libri.

Sono in gran parte i romanzi francesi, più o meno educativi, che formano la biblioteca degli emigranti. Si è andata anche diffondendo la lettura dei giornali politici, specialmente socialisti, i quali hanno attirato l'attenzione dell'operaio perchè ha trovato in essi patrocinata la proprio causa.

E in seguito a questa diffusione, i giovani emigranti non si dedicano più soltanto a scrivere all'amata, ma anche a mandare la corrispondenza al giornale prediletto. Fa tanto piacere leggere stampati i propri scritti sui giornali!...

Guido Picotti.

Contro l'Italia, nel Trentino.

Trento 31. — Oggi nel pomeriggio una grossa automobile nella quale era una comitiva di signori americani girava per la città. Ai lati del cofano dell'auto, i signori avevano due bandierine: una italiana ed una americana. Giunti in Largo Carducci una guardia di polizia, fatto fermare l'auto, procedette al sequestro della bandiera italiana. L'atto della guardia è stato oggetto di compassionevoli considerazioni degli ospiti americani e di pepati commenti da parte dei cittadini presenti al bel gesto.

—

Sull'altipiano di Lavarone — ormai convertito in una enorme caserma — l'autorità militare ha fatto arrestare tre sacerdoti ed un giovanotto regnicolo come sospetti di spionaggio. Gli arrestati, ammanettati e sotto la scorta dei gendarmi sono stati condotti alle carceri di Levico.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Interessi provinciali.

Il bilancio preventivo

Lasciate ogni speranza...

Il progetto di bilancio preventivo che la Deputazione presenta al Consiglio, e del quale si discuterà nella sessione ordinaria del 9 prossimo agosto, pareggia le entrate e le uscite nella cospicua somma di lire 2 196,246.15; e poichè l'entrata (meno la sovraimposta) arriva soltanto a lire 746,317 66, ne consegue che dalla sovraimposta si devono ricavare nientemeno che lire 1,449,928.49: ossia lire 87,707.60 più di quanto se ne ricavò nel 1909 — portando l'aliquota provinciale a cent. 84.50 per ogni lira dei tributi erariali in principale.

La notizia è certo sconfortante per i contribuenti; e peggio ancora sono le considerazioni finali.

Dicono esse infatti che dal preventivo 1910 «scaturisce soltanto questa verità: che cioè il rincrudimento della sovrimposta non è dovuto a maggiori spese facoltative; tutt'altro. Infatti mentre le spese facoltative 1909 ammontano a L. 211.240, quelle proposte pel venturo anno ascendono a L. 187.602, con una diminuzione quindi di L. 23.638. L'aumento della sovrimposta dipende invece dalle spese obbligatorie, alle quali (come lo spiega il loro nome) incombe a noi provvedere.

«Ma ciò che maggiormente impensierisce si è che rimangono ancora in sospeso gravi problemi di spesa, che possono richiedere da un momento all'altro una pronta soluzione, mentre per converso le probabilità di sollievi di qualche entità negli stanziamenti del bilancio non si scorgono per ora, essendo essi rappresentati soltanto dai canoni ferroviari ancora di lontana scadenza.

«L'unico sgravio sensibile e prossimo verrà — almeno lo speriamo dalla liquidazione del nuovo contributo per opere idrauliche di seconda categoria.

«Ma a questo sgravio fanno riscontro delle incognite già più volte ricordate, delle quali oggi sarebbe ozioso occuparsi, e che in brevi parole si compendiano: nel continuo ingrossare della spesa maniaci (*siamo già al mezzo milione: oltre un quarto dell'intera uscita. Redaz.*) e nei gravi contributi per lavori pubblici.

«Allo stato delle cose è ormai effimera ogni speranza di miglioramenti avvenire pel nostro Bilancio. La salvezza di questo non più che nella riforma dei tributi, la quale permetta all'ente Provincia di attingere ad altre fonti che non siano esclusivamente quella della proprietà stabile. (*Ma per i contribuenti sarà, in blocco, la stessa cosa. Red*)

«Sino a che, accanto alle attribuzioni oggi affidate dalla legge alla Provincia, si lascierà a disposizione di questa una sola classe di contribuenti, su questa ineluttabilmente — sebbene a malincuore — dovremo calcare sempre più la mano. E ciò per ragioni, quasi, di pura esistenza.

L'ampliamento dei locali pel Collegio di Toppo Wassermann

«La Provincia nella sua qualità di comproprietaria dei beni di spettanza del Legato Toppo Wassermann, al fine di provvedere all'ampliamento ed arredamento del Collegio omonimo secondo il progetto tecnico-finanziario presentato dal Consiglio direttivo e riveduto dai capi uffici tecnici comunale e provinciale (importante una spesa preventivata in lire 260.400) — autorizza il Comune di Udine, quale amministratore del Legato Toppo-Wassermann, a contrarre con la Cassa di Risparmio un prestito di lire 250000 alle condizioni concesse dalla Cassa di Risparmio medesima.. ammortizzabile in anni 35... »

Questa, in sostanza, la proposta che la Deputazione provinciale sottopone ai voti del Consiglio (relatore il ragioniere L. Spezzotti).

L'ampliamento dei locali è reso necessario dal fatto che ogni anno gli allievi crebbero di numero e si devono anzi rifiutare le domande di ammissione.

L'istituto cominciò nel 1900-901 con quindici allievi: ma già nel quarto anno di vita i cinquanta posti disponibili erano tutti occupati e si dovevano respingere molte domande sopranumero. Fu, con lavori in via economica, reso capace di ottantaun posti: ben presto però, non solo il numero fu coperto ma si dovettero di nuovo respingere parecchie domande.... Ora, si vuol portare la capacità dell'istituto a duecento posti.

Si ricorderà come sia corsa voce che si volesse erigere un fabbricato apposito pel Collegio nella Braida ex Codroipo, sull'area limitata dal cortile delle scuole in via Dante, dalla roggia di Palma, dalla via in prosecuzione alla via Caterina Percoto; ma l'alto prezzo dei terreni in quella località imponeva, per la nuova costruzione, sacrifizi pecuniari notevoli e non consentiva di disporre di adiacenze così vaste quali le buone regole d'igiene impongono.

Ecco perchè si è fermato il pensiero di conservare l'Istituto, pure ampliandolo, nella località attuale — scegliendo, su tre, un progetto che fu giudicato, rispetto agli altri due, più pratico, più economico, più raccolto nelle sue parti a favorire la sorveglianza della Direzione sul complesso funzionamento dell'Istituto. Esso progetto lascia inoltre posto ad ampi cortili, campo aperto all'aria ed alla luce, e, venendo ad occupare una parte del brolo, permette ancora di disporre di un'area libera più che sufficiente ad un campo di ricreazione e di giochi per tutti i duecento allievi.

La spesa occorrente per l'ampliamento del Collegio (compreso l'arredamento ed altri accessori) è preventivata con prudente larghezza in lire 300,000 che dalla Cassa di Risparmio sarebbero concesse a prestito al tasso del 4 per cento con ricchezza mobile a suo carico. Quel capitale sarebbe così ammortizzabile in 40 anni con una quota d'ammortamento annua di lire 16,000 circa.

Si prevede che, allargato il collegio, il numero dei convittori salirà subito a 120: il che lascerebbe scoperte circa lire 4000 annue. Ma il Consiglio direttivo si sente tranquillo anche su questo punto, perchè ben presto (crede) il limite di 120 sarà superato, e lo sbilancio verrà così attenuandosi e man mano a scomparire affatto, anzi otterrebbesi un bel margine. Che se per ipotesi, il passaggio da 120 a 150, 180, 200 alunni avvenisse con qualche lentezza, pare al Consiglio ricordato che non vi possano essere motivi di gravi preoccupazioni in quanto che è da ritenersi che i redditi del legato di Toppo, causa il continuo aumento delle derrate abbiano pure ad aumentare, ed anche se ciò non si verificasse, nel caso concreto verebbe fatto di introdurre qualche economia nel bilancio, ed alla peggio un lievissimo aumento nelle rette basterebbe a pareggiarlo perfettamente.

Il Consiglio provinciale entrerà certamente nel campo di vedute del Consiglio direttivo del Collegio, e farà buona accoglienza alla proposta della deputazione provinciale.

Due Comuni in promiscuità.

In una condizione curiosa di confinazione territoriale si trovano due comuni di Fagagna e S. Vito di Fagagna: Il primo, col suo territorio, si estende fin verso il centro abitato del secondo. Ne avviene che alcune case di «sanvitesi» sono costruite in territorio del Comune di Fagagna e pagano le imposte a questo Comune; mentre, nella realtà, gli abitanti sono tutt'uno con la popolazione di S. Vito di Fagagna, ed a questo Comune denunziano nascite e morti e dinanzi al Sindaco di S. Vito di Fagagna si uniscono in matrimonio e nelle scuole di S. Vito istruiscono i loro figli, nel Cimitero di S. Vito seppelliscono i loro morti, al Comune di S. Vito ricorrono per i loro bisogni sanitari ed ostetrici...

Gente civile, però, quelle popolazioni: non lotte di campanile, non faide di Comune: l'arbitrato. Arbitri furono i signori Giorgio Pico, comm. Ignazio Renier e cav. Licurgo Sostero. Essi trovarono la soluzione: una rettifica divisionale dei territori. E i consigli dei due Comuni accettarono la rettifica, e furono anche regolati i rapporti transitori riguardanti il dazio. Il Comune di S. Vito si assunse le spese di quanto sarà necessario effettuare per introdurre la rettifica territoriale; e si obbligò inoltre di pagare al Comune di Fagagna L. 1468.20 a titolo di conguaglio della permuta.

La progettata rettifica territoriale, per essere attuata, ha bisogno di una legge apposita che la sancisca; e per ottenere la legge, si domanda prima il parere del Consiglio provinciale. La deputazione propone, naturalmente, che il parere sia dato favorevole: naturalmente, diciamo, perchè ovvie sono in realtà le ragioni di darlo tale.

Altri «pareri»

Il Consiglio è chiamato a dare tre altri «pareri»:

1. Il Comune di Platischis fino dal 1872 fece allestire vari progetti di strade carrettiere per unire le frazioni al maggior centro del Comune e questo a Tarcento; e, in conformità delle leggi e sentito il parere favorevole dato d'urgenza dalla Deputazione Provinciale nel 6 marzo 1877, gli fu assegnato il sussidio di lire 18.642, pari al quarto della somma preventivata in lire 74 570.75.

Senonchè, il Comune riscosse soltanto lire 13.010; e con di più, a lavori collaudati, si trovò che la spesa era salita a lire 161.418.49 — più del doppio: onde il quarto spettante al Governo salirebbe a lire 40.354 e quindi, dedotte le già assegnate lire 18.642, al Comune andrebbero ancora lire 21.712.

Perciò il Comune di Platischis, nel mentre sta facendo le pratiche per incassare le lire 5632 ancora da esigere sulla somma assegnatagli dapprima, ha fatto domanda affinchè gli sia accordato il sussidio suppletivo sulla maggior somma di lire 86.848 spesa in confronto di quella preventivata. La Deputazione propone sia dato parere favorevole acchè la domanda venga integralmente accolta.

* * *

2 Nel 30 marzo ultimo, fu presentata, dalla Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, domanda per la concessione di derivare acqua dal fiume Piave e dal lago di Santa Croce, con immissione nel Meschio, in comune di Caneva di Sacile, subito presso l'abitato di Fratta. Solo in quest'ultima parte (circa due chilometri e mezzo di percorso) il canale si svilupperebbe in territorio della nostra Provincia.

L'acqua levata dal Piave e dal lago di Santa Croce sarebbe immessa nel lago Morto in provincia di Treviso con un salto utile di circa 90 metri; poi, di là, mediante canale in galleria, scaricata alle origini del fiume Meschio presso S. Floreano con un salto di circa 93 m. quindi ripresa dal Meschio poco al di sotto e convogliata mediante canale nella di direzione Vittorio, Alzano, Cappella Maggiore in Provincia di Treviso dove sarebbe sviluppato un altro salto di 67 metri circa e l'acqua di scarico immessa di nuovo e definitivamente nel Meschio dopo l'abitato di Fratta, come dicemmo sopra. Si ricaverebbero circa 19.000 cavalli di forza, che sarebbero utilizzati nelle tre Provincie di Treviso, Udine e Venezia: un progetto di grande importanza.

La Deputazione propone, ed il Consiglio certamente approverà che sia, con le cautele solite, dato parere favorevole all'accoglimento della domanda.

* * *

3. Per il terzo parere, si tratta di confermare un voto favorevole dato ancora nel 26 settembre 1887 affinchè siano classificati fra le opere idrauliche di seconda categoria gli argini e sponde in destra dei torrenti Cellina e Meduna dal ponte della ferrovia Treviso-Udine, sino a circa due chilometri superiormente all'abitato di S. Foca, ove esistono i repellenti costruiti dal Comune di Cordenons per una lunghezza complessiva di circa quindici chilometri. L'ufficio tecnico provinciale, di nuovo richiesto, ebbe a dichiarare che questi lavori hanno tutti i caratteri voluti per tale classifica, essendochè provvedono ad un grande interesse della Provincia: e la proposta della Deputazione e il deliberato del Consiglio si uniformeranno certamente a questa conclusione.

Cronaca Provinciale

Palmanova

Lo sciopero delle filandiere

Oggi, dunque, nelle due filande di proprietà dei fratelli Bernardo e Lorenzo Banfi (gli unici stabilimenti che a Palmanova raccolgono un numero abbastanza considerevole di operai) non si lavora o quasi.

Si pretende, in seguito alla installazione d'un sistema di lavoro più redditivo, che le filandiere dieno una maggiore e più diligente attività verso l'irrisorio aumento di cent. 10 sulla paga giornaliera di L. 1.20. Le operaie hanno chiesto invece L. 1.50; e siccome alla loro domanda non fu ancora data evasione, così in massa scioperarono.

La causa delle filandiere è perorata dall'intiera citttadinanza, che non può comprendere come la Ditta Banfi non si decida a concedere quel salario che ormai si pratica negli altri stabilimenti del genere.

In una delle stesse filande di proprietà Banfi, nella vicina Claujano, alle filandiere «*foreste*» si dà oltre la paga, la minestra a mezzogiorno e l'alloggio.

Perchè non si può accordare lo stesso anche nelle filande locali, computando un importo corrispondente?

Per la prima volta oggi abbiamo sentito quelle operaie cantare per le vie della città anzichè come abituate, rosari e litanie, l'inno dei lavoratori, e forse avranno pensato che sarebbe stato per loro molto più provvidenziale se con quei denari accumulati per regalare alla chiesa vessilli religiosi avessero formata una cassa che oggi avrebbero adoperata per resistere ad una lotta non organizzata ed impari.

Povera gente che percorre chilometri di strada prima che si levi il sole, per giungere a tempo allo stabilimento e altri chilometri alla sera per far ritorno ai loro paesi!

Dicono che, anni addietro, vi erano più ore di lavoro e meno salario; ma non dicono che era anche un lavoro più semplice e la vita meno costosa.

Nel pomeriggio la Commissione delle setaiuole si recò nuovamente dal sindaco, il quale telegrafò ai proprietari a Milano ed al Prefetto, informandolo della controversia.

Domattina ritornerà a Palmanova il direttore generale sig. Ravasi, per addivenire ad un accomodamento.

Verso il tocco, le scioperanti si recarono in massa agli stabilimenti e fecero uscire alcune operaie che clandestinamente erano andate al lavoro. Dovettero uscire fra una salva di fischi lanciati dai monelli presenti.

Null'altro di notevole.

— Ferimento.

Verso le 7 di stasera era facile comprendere che la benemerita andava in cerca di qualcuno e già si andava fabbricando notizie fantastiche ed esagerate. Non si trattava che di un ferimento giudicato guaribile dal D.r Ascanio Tami in giorni 8.

Certo Edoardo Scrazzolo fu Luigi d'anni 29, calzolaio da Palmanova, in un pubblico esercizio, per questioni di gioco, era venuto alle mani con certo Giovanni Duruzza, il quale diede con un vasso un colpo allo Scrazzolo producendogli una ferita alla fronte e cagionandogli una gran perdita di sangue.

— Soldato arrestato.

Ieri sera alle 22.30 a Sottoselva i soldati della 7.a Compagnia, lasciati qui in custodia delle caserme in assenza del battaglione partito per i tiri, Giovanni Gobbo e Aderelmo Marchiodi si recarono nel fondo aperto di Ermenegildo Virgolini e vi rubarono circa due kg. di pere.

Il Vergolini, unitamente a certo Antonio Marano, stava in appostamento. Essi erano muniti di fucile, pel quale avevano regolare permesso. Inseguirono i soldati, riuscendo a fermare il Gobbo e l'accompagnarono dai carabinieri. L'arrestato fu trasportato nelle Carceri mandamentali a disposizione della autorità giudiziaria.

— Investimento.

Verso le 4 pom. certo Giovanni de Marco fu Giuseppe d'anni 34 nato a Fusine di Fiume residente a Sagrado, suddito italiano (appartiene al Comune di Udine) andava col suo calesse ad un trotto moderato. Quando fu allo sbocco del borgo Aquileja in Piazza Vittorio Em. investì nondimeno certo Gio. Batta Paladini di Claujano, gettandolo a terra e passando con una ruota sopra il suo corpo.

Il disgraziato fu raccolto e trasportato nell'andito a pianoterra del palazzo comunale. Il dott. Paluzza che per caso si trovava presente, visitò il Paladini non riscontrandogli che lievi contusioni.

(*La lettera di ieri sulle disinfezioni alla stazione, non è del corrispondente ordinario*).

S. Vito al Tagliamento

— Mancata luce, mancato spettacolo.

(V) Ieri sera la nostra banda cittadina doveva svolgere il preannunciato concerto; ma un malaugurato incidente, per cui la luce elettrica mancò, tolse il piacere al corpo bandistico di confermar la sua bravura e al pubblico di applaudirlo.

Si poteva rimediar con candele; ma forse, i preposti all'Istituto Filarmonico non vollero tentar i negozianti a infrangere la legge sul riposo festivo!

Il pubblico dovette a malincuore prendere di mira... non già le candele, ma la strada per andarsene deluso a dormire. Confidiamo però che simili inconvenienti, non abbiano più a ripetersi.

Ragogna

— Caporale che annega nel Tagliamento

Ieri alle 5.30 ant. il caporalmaggiore Ruggero Angelo da Caserta, cl. 1886, in compagnia di un tenente ed un altro caporale andò coi soldati a fare un bagno ordinato, dal capitano nel Tagliamento e precisamente nella località denominata Cret dal Pilastri, dove l'àcqua misura una profondità di circa 10 metri.

Spiccò un salto.. e fu mortale! Il povero giovane, che fra poco più di un mese sarebbe andato in congedo, nonvenne più a alla galla. Colpito da aneurisma, morì all'istante. I suoi compagni non vedendolo da un pezzo ricomparire presagirono la disgrazia e uno, dietro l'altro si gettarono in acqua per tentare il salvataggio.

Lo sventurato caporale fu ripescato cadavere solo verso le ore 10.30 di iermattina.

Giaceva, trattenuto forse dalla melma, alla profondità di circa sei metri.

La gravissima disgrazia ha prodotto viva costernazione tra i commilitoni ed i superiori del povero giovane, il quale, per le sue ottime qualità morali, era da tutti amato e stimato.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

Alla seduta del consiglio comunale di venerdì sera erano presenti, coll'on. sindaco, dieci consiglieri della maggioranza. L'argomento principale da trattarsi erano i provvedimenti per l'accantonamento permanente qui in paese di uno squadrone di cavalleria, che giungerà tra noi, agli ultimi del prossi o settembre.

Il signor presidente si fa ad esporre al consiglio una copia di particolari, le pratiche intercedute colla autorità militare circa l'oggetto in parola; espone le ragioni per le quali la Giunta è venuta nella derminazione di una tettoia-scuderia nella ex braida Varisco, importante una spesa di circa 14 mila lire, e di assumere a pigione, per uso caserma, il locale di proprietà del signor Arnaldo Corradini, attualmente adibito ad uso scuole.

Dimostra con esarienti ragioni la convenienza delle proposte della Giunta, sulle quali invita il Consiglio a pronunciarsi.

Il Consigliere Pietro Pellarini mette innanzi alcune obiezioni di indole finanziaria, pur dichiarandosi contentissimo della venuta dei militari.

Gli rispondono con ampie delucidazioni il sindaco e l'assessore co. di Caporiacco; ed infine le proposte della Giunta sono approvate dal voto unanime dei presenti.

Senza discussione (e si capisce)! è approvato l'ottenuto aumento dell'affitto del Governo pei locali ad uso pretura.

— Festa scolastica.

Ier mattina alle ore nove seguì l'annunziata festa di chiusura dell'anno scolastico.

La scolaresca, preceduta dalla fanfara e dalla bandiera attraversate le vie Antonio Andreuzzi e Garibaldi e piazza V. E. si recò nella sala teatrale già gremita di gente.

Appena entrata l'autorità, i piccoli suonatori eseguirono a meraviglia una marcia. Seguirono tre cori degli alunni e delle alunne, a una e due voci.

Poscia il Sindaco cav. Pluzzi-Taboga, rivolse ai genitori un opportunissimo discorso, col quale — dopo rilevata l'alta importanza sociale dell'istruzione e dell'educazione — esortò i genitori stessi a curare con tutto impegno e con tutta costanza la frequenza dei figli alla scuola, ad evitare le assenze, spesso causate dall'impiego dei ragazzi a piccoli lavori di campagna, a piccole faccende domestiche. Ebbe parole di lode per gli insegnanti, al cui buon volere ed al cui buon zelo si devono i risultati soddisfacentissimi, ch'egli potè constatare nelle frequenti visite alle scuole e coll'assistere agli esami.

Anche l'assessore per l'istruzione, co. Gino di Caporiacco, rivolse agli alunni un elevato discorso, esortandoli ad istruirsi, ad educarsi, per poter essere un giorno cittadini buoni e fieri, capaci di onorare, in patria e fuori, la nostra bella Italia, nella fausta sorte e nella via, maestra di civiltà al mondo.

I due bellissimi discorsi vennero ascoltati con la massima attenzione e calorosamente applauditi.

Seguirono altri tre cori ed alcuni pezzi eseguiti dai piccoli componenti la fanfara scolastica; dopo di che gli alunni ritornarono alle scuole a deporre la bandiera. La festicciuola geniale lasciò in tutti gli animi buoni una gentile impressione.

Mi dimenticavo dirvi che durante la festa furono dispensati il prospetto dei promossi, edito dallo stabilimento tipo-litografico Pellarini ch'è riuscito un gioiello di precisione e di buon gusto.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.

Spilimbergo

Colonnello morto improvvisamente sul campo delle manovre.

3. — (*Per telefono*) Questa mattina alle 7 il tenente colonn. dell'80.o regg. fanteria Fumel cav. Vincenzo d'anni 53 mentre a cavallo, assisteva come giudice di campo alle esercitazioni di tiro dei due reggimenti 80.o e 79.o fanteria; tra i pasti di Sequals e di Solimbergo, fu colpito da improvviso malore.

Tratto dai vicini giù da cavallo al quale, sentendosi venir meno, s'era aggrappato strettamente, quasi disperatamente; fu adagiato sull'erba. Ma poco dopo spirò!... Lo uccise una paralisi cardiaca.

Lascia moglie e due figli ancora piccini.

Il caso pietoso fece grandissima impressione in tutti.

Bambina che annega.

3. *Per telefono.* — Ieri sera, verso le 7, a Baseglia, in una casa colonica abitata dalla famiglia Campagna, s'annegò la bambina di nome Elisa, di anni 3.

Vicino alla casa scorre una piccola roggia. In quell'ora tutti i Campagna erano usciti, meno la piccola Elisa e la sua custode, una donna di 38 anni. Mentre questa accudiva alle facende di casa, la bimba sgusciò in cortile, e si diresse a giocare vicino alla roggia. Il resto s'immagina: cadde dentro rimanendo miseramente annegata.

Un'ora più tardi un ragazzetto, certo Luigi Battistella di anni 13, passando per di là, vide una cosa nera galleggiare nell'acqua. Credendo chi sa cosa fosse, l'estrasse... Era il cadavere della piccola Elisa!..

Maniago.

Concerto.

(*Italo 2*). — Ier sera la nostra banda musicale, da poco ricostituita, fece la sua prima sortita in piazza con uno scelto programma che eseguì egregiamente bene.

Congratulazioni al bravo maestro, che nel poco tempo che dirige la nostra banda, seppe ottenere risultati tanto soddisfacenti.

Palmanova.

— Igiene pubblica.

Un nostro amico ci scrive:

Le vie secondarie della città sono in una condizione ancora più deplorevole di quelle dei mesi passati, e le conseguenze funeste incominciano a farsi sentire. Ci consta difatti che in un gruppo di case in prossimità del mercato dei maiali, sia penetrato il *tifo* e vada diffondendosi. — Pare incredibile, ma è così. — Palmanova per la sua conformazione, per la distribuzione delle acque della roggia, per la bontà dell'acqua potabile, mentre dovrebbe essere immune da malattie infettive, stà al disotto del più misero e trascurato comunello rispetto all'igiene.

Non si vuol sapere che il denaro speso per la pulizia del paese è messo ad un'interesse del 200 per 100? una malattia in una famiglia di lavoratori non è soltanto un danno ed un dolore per chi ne è colpito, ma è pure una grave perdita per l'amministrazione Comunale per la collettività su cui si riversa la sventura dei pargoli. Ma non vi sono i mezzi per i necessari restauri e per la cotidiana opera di risarcimento — Non vi sono?

Trovateli — Tutti applaudiranno al nuovo benefico debito, destinato a trasformarsi in breve tempo in provvida economia, in benessere fisico, in elevazione morale — almeno venissero applicate leggi sanitarie, ma il timore di far dispiacere al consigliere *A*, al borghese *B* ed al compare *C*, rilevata la necessità di un'opera igienica, tutto si riduce poi a carta scribacchiata.

L'ufficio d'igiene, per i casi attuali di febbre difterica, ha dato disposizione, ha fatto eseguire le disinfezioni imposte dal contagio, massime in questa stagione così favorevole alla diffusione di siffatta malattia?

Giova sperarlo.

Cambi e Valori.

(2 Agosto 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.19
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.69
" 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1376 50
Ferrovie Meridionali	686 75
" Mediterranee	416.25
Società Veneta	207.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
» Meridionali	351.50
» Mediterranee 4 0|0	506.25
» Italiane 3 0|0	350 25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	504.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509.—
» » » » 5 0|0	514.50
» Ital; Roma 4 0|0	509.50
» st.»l » 4 0|0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	123.45
Austria (corone	105.10

Cronaca Cittadina

Intorno allo scandalo

Una pagina da romanzo!

L'Angelina è figlia del Traunero?

A complemento delle informazioni da noi date nel numero di ieri, aggiungiamo che fu precisamente in compagnia del signor Volturno Nodari che la madre putativa della Angelina si recò alla stazione insieme alla ragazza, per recarsi nella domenica a Remanzacco. E fu alla stazione, che la madre deliberò di tornare a casa a chiedere permesso l marito, lasciando la fanciulla col signor Nodari.

Queste informazioni ci vennero date della madre del Traunero, e confermate da essa in sua presenza.

—

Nel pomeriggio di ieri, ci recammo nuovamente a casa del Traunero. Vi trovammo la nonna la quale espose le informazioni più sopra riportate, e ci mostrò alcune carte trovate in una scatola di pertinenza della fanciulla. Trattasi di molte cartoline illustrate: di un foglio manoscritto contenente un cifrario amoroso; e di un biglietto postale per città, col timbro di Udine 29-6-09. così concepito:

Cara Angelina

« la tua amica non venne a Ci-« vidale. Scrivimi il suo indirizzo « fermo in posta perchè voglio ve-« derla. Baci ».

Il biglietto era scritto a lapis, con calligrafia maschile a mo' di firma aveva un geroglifico; era poi indirizzato in Via Ronchi 51. domicilio dell'Angelina.

Mentre lo stavamo esaminando, comparve il Traunero, eccitatissimo. Egli usciva allora allora da un interrogatorio con il sostituto procuratore del Re dott. Tonini. E non volle dire in proposito una parola. Dichiarò soltanto di querelarsi contro il « Lavoratore ».

— Ma diteci un poco. Non è forse incaricato della querela contro il giornale socialista, l'avv. Contini?

— Si, dal detto avvocato si recò mia moglie.

— Chi l'ha consigliata a recarsi da lui?

— Non saprei. Di mia moglie non so nulla. Io non posso giurare su di lei. (*La donna si trova sempre a Fagagna*).

— Ma avete sospetti?

— No, no. Ma non posso giurare. Mia moglie è una sempliciotta.

— Ma perchè rilevaste dall'ospizio la fanciulla?

— Senta. Io lavoravo nella pia casa. Attraversando una stanza, vidi cinque bambini stretti da bende, essendo epilettici. Appena mi videro gridarono chiamandomi: papà! papà!

Io non ressi alla commozione. Ed uscii; acquistai alcune arancie, che — divise a spicchi — misi nelle bocche riarse dei fanciulli che mi ringraziarono lanciandomi baci...

Io sapevo della esistenza dell'Angelina, nel triste Ospizio. E non potei vincere un irresistibile impulso che mi diceva di prenderla in mia casa. L'Angelina, la trovatella di appena otto mesi, era mia figlia!...

Due anni or sono, a Trieste, allo svolto di una strada, rividi per la prima volta sua madre...

Mia moglie ha sempre ignorato tutto ciò. Ma si immagini quale è il mio stato d'animo, sapendo che il « *Lavoratore* » mi accusa di tale turpe mercato! in danno di mia figlia! della vera mia figlia!

Nel pronunciare queste parole il Traunero pare alquanto calmarsi. Sembrava che l'aver rivelato il segreto della sua esistenza, sotto l'assillo delle nostre domande, gli fosse stato di gran beneficio.

Nella misera cucina di quella povera famiglia, in quel momento, rivelavasi un dramma.

Dopo qualche istante di silenzio il Traunero disse:

— Mia moglie non ha mai saputo la verità. E la bambina neppure... Soltanto mia madre...

— Si — intervenne la vecchia. — Io sola conoscevo il segreto di mio figlio. E non posso dire quanto soffrivo vedendo la fanciulla usar modi arroganti verso il padre... Io non volevo rivelarle la verità; speravo però ch'essa la intuisse, e ogni tanto le dicevo: — « Angelina, non rispondere male al papà, non sai che gli somigli a quando era bambino?...

E gli occhi stanchi della vecchia si riempirono di lagrime che scorsero silenziose sul volto raggrinzito ed adusto.

Era un momento emozionante. Sarebbe stata indiscrezione l'insistere sulle domande. E ce ne partimmo...

Ciò che dice il signor Volturno Nodari.

Stamane, fu al nostro ufficio il signor Volturno Nodari, del quale il padre o tutore dell'Angelina Saniti ci mostrò ieri un biglietto di visita rinvenuto fra le carte della ragazza.

— Ben è vero — egli ci raccontò — che l'Angelina è venuta con me, la domenica 11 luglio alla sagra di Remanzacco. Era con la donna che io credevo fosse sua madre. Alla stazione mancava parecchio tempo prima che il treno partisse. La madre disse di andare intanto a chiedere il permesso al marito. La ragazza e la sua amica di nome Vittoria si mostravano impazienti di partire; e andammo in giardiniera A Remanzacco, però ella non fece che un ballo con me: poi, col pretesto che non si trovava troppo con me ballò con certo Giovanni Monai giovane di negozio a Cividale.

— E dopo?

— Dopo, mi è tornata vicino. Le offrii biglietti perchè ballasse con la sua amica, essendo venuta alla sagra con me: ella però non volle acconsentire e ballò con altri. Verso le 10.30, le dissi: — Signorina xè le dieci e mezza: andemo a casa. — Go fame, adesso... — non volle venir via: ma continuò a ballare con l'uno e con l'altro. Si trovava allora insieme con Giovanni Colautti, Mazzaroli e Brunetta. Alla mezzanotte precisa tornai a dirle: — Angelina, andiamo a casa; la carrozza è pronta. — Ma il Colautti disse:

O' vin za provedud.. Loro i va per la sua strada, che gavemo già provvisto.

— Ed ella è venuto via?

— Dal momento ch'essa non voleva venir via con me, che cosa dovevo fare?... Non poteva con nè dirle già io non ne avevo nessun diritto. Sono venuto via con al mio amico Press S Gottardo, il Colautti ci passò davanti.

— E quando furono a Udine?

— Noi andammo Alla Nave. Là trovammo le due ragaz e ch'erano insieme col Brunetta, col Colautti e col Mazzaroli. Ci traemmo in un'altra stanza del caffe. Poi quando essi se ne andarono, il Vau ch'era con me, mi disse: Prendi la bicicletta e va loro dietro... — Così li ho seguiti fino alla Stazione, dove entrarono nella trattoria Burghart. Noti che io dovevo partire nel domattina alle 8 per Mestre. Perciò quando furono le 4-4.30, ho lasciato il piazzale della stazione e son venuto via.

— Gli altri erano ancora là?

— Erano là ancora.

— E sa che sono andati a Fagagna?

— Lo seppi nel domani, appena tornato, da Mestre alle 15.30. Me lo raccontò il Filipponi che erano partiti in vettura dalla strada di circonvallazione Ronchi-Pracchiuso-Gemona.

— Ella fu in casa del Traunero?

— Sono andato la mattina del lunedì, verso le sei, per raccontare alla creduta madre dell'Angelina come questa non fosse già stata in mia compagnia. Il Traunero era ancora a dormire. Egli non si mosse in cerca della ragazza se non la sera del lunedì, che si è recato a S. Daniele

— E quando è tornato da Mestre fu ancora in casa dell'Angelina?

— Appunto. Le dirò anche che seppi soltanto quel giorno come ella fosse una trovatella. Prima avevo sempre creduto fosse figlia del Traunero. Sono dunque tornato in casa sua, e domandai alla madre: — Xela tornada? — No. — Ben: essendo sta mi che la go menada via ieri, anderò anche a cercarla per menarla a casa. La guardi che stamattina la xè andada a Fagagna: ma mi ghe la troverò...

— L'ha trovata a Fagagna?

— No. M'imaginavo che lei con l'amica sarebbe tornata alla sagra di Remanzacco. E sono andato a Remanzacco, insieme ad alcuni miei amici. Alla stazione, vidi anche la moglie del Traunero; ma feci come di non conoscerla, perchè non volevo che gli amici miei pensassero chi sa cosa, tanto più che scherzavano perchè avendo io condotto il giorno prima le due ragazze a Remanzacco, le avevo poi lasciate ad altri...

— E le trovò a Remanzacco?

— Sì: c'erano. Esse avevano veduto la donna; non lei però s'era accorta di loro. Perciò, si erano avviate per la strada della stazione. Io mi avvicino e dico all'Angelina: — Belle robe la fa, signorina! proprio belle robe!.. La sappia che xè Cita e Fortunati che i va in cerca de lore, per menarle in preson... Avevo pensato questo trucco per spaventarle, perchè loro tornasse, a Udine.

— E credettero?

— Le ga credudo tanto, che l'Angelina diceva: — Per l'amor de Dio che me salvi!.. Se no, i me torna a menar all'Ospizio, dove no volo tornar... — E per timore d'incontrarsi nei due agenti, vennero a piedi sino a Udine seguendo la ferrovia. Strada facendo, io cercava di sapere come avevano passata la notte e la giornata: ma l'Angelina rispondeva: — « Cosa ghe importelo a lù?.. I xe afari miei ».

— Tanto però ella seppe qualche cosa...

— Seppi che la mattina del lunedì ella non voleva andar a casa: — No veio andar a casa diceva: — piuttosto me copp! me buto in tel Ledra!.. Ho meglio che mi accompagnino a Fagagna da mia zia..... E l'accompagnarono.

Da Fagagna, poi, tornarono a Remanzacco, dove le due ragazze hanno anche dormito sole all'osteria per aspettar la seconda sera della sagra: il Mazzaroli e il Brunetta le avevano lasciate là.

— Torniamo alla notte del lunedì.

— Le due ragazze sono venute dunque a Udine, Prima ho accompagnato a casa la Vittoria; e poi l'Angelina. Ed è stato allora che la Rosa, sua tutrice, mi dice che nel domani sarebbero andate a Fagagna, dove m'invitò a far loro visita. — «Se posso vegnerò — risposi... — Ma cosa vorla che vegna drio de una putela così, per compromettermе?....

Fu in quella occasione che ritasciai il biglietto di visita trovato fra le carte della ragazza....

— E il padre non lo vide?

— Dopo. E mi disse: — « Lui sior Nodari, a l'è un galantomm Se no 'l iere lui, me' fie no vignive a ciase niancie lùnis... » — Ma non era la prima volta che quella ragazza rincasava tardi la notte o forse non rincasava... Domandi al padre della sagra di Pas sons....

—

Non domanderemo però null'altro: ormai l'autorità si occupa seriamente della cosa; e se vi sono responsabilità, saprà appurarle d s i.

Ciò che narra il Giovanni Colautti

Il Giovanni Colautti conferma di essersi trovato a Remanzacco e di aver ballato con l'Angelina poi di essersi fermato con le due ragazze e col Mazzaroli e il Brunetta alla Nave e alla Trattoria Burghart finchè aggiornava.

Egli lo fece perchè la compagnia gli pareva « troppo allegra »: gli pareva quasi un obbligo di fermarsi.

Poi, quando faceva giorno, disse che le ragazze avrebbero dovuto andar a casa: egli le accompagnò fino a porta Ronchi (l'Angelina sta appunto in via Ronchi): di là si congedò dalla compagnia, credendo ch'ella rincasasse: dopo, non seppe altro: alle 5 del lunedì era a casa. La ragazza, anzi lo ringraziò.

L'interrogatorio all'Ospizio

Iermattina, il giudice istruttore dott. Pampanini, accompagnato dal cancelliere Faleschini, si recò all'Ospizio Esposti e sottopose l'Angelina ad un interrogatorio che durò più di tre ore — da poco dopo le 10 fin quasi alle 13. Pare che la ragazza abbia fatto qualche nome.

L'istruttoria, naturalmente, prosegue.

—

La ragazza domenica si recò, insieme alle altre dell'ospizio a Messa alla Madonna delle Grazie. Fu in questa occasione che il Traunero la vide — da lungi, però e senza poter cambiare con lei parola di sorta.

Una dichiarazione

Sig. Direttore del Giornale

« La Patria del Friuli »

Udine

Poichè nella relazione del colloquio avuto con il Traunero, tuto e della ragazza di cui tanto si parla in questi giorni, vedo fatto il mio nome, voglia pubblicare a schiarimento questa mia recisa dichiarazione:

che io con la ragazza in questione non ho avuto nè tentato alcun rapporto, che possa farmi cadere non solo sotto le prescrizioni della Legge Penale, ma nemmeno sotto le censure di quella morale.

Trovatala una domenica dello scorso carnovale in una pubblica festa da ballo a Paderno, in compagnia della donna che credevo sua madre ed ora so che era la sua tutrice, ho fatto con lei pochi giri di danza, rilasciandola quindi con la sua donna stessa.

In tale occasione ebbi a chiederle se sarebbe intervenuta ad un veglione mascherato, dove però non la ho vista, nè più ho saputo altro. E' nella circostanza di quella richiesta che le ho passato il biglietto da visita, di cui ieri si parlò nel suo giornale.

Ben inteso che anche in così semplice avvicinamento ho agito secondo le apparenze e per il fatto che la fanciulla partecipava ad un ballo pubblico; e non mi è venuto in mente di domandarle il suo certificato di nascita.

Mi creda

rag. *Lodovico Marpillero.*

— I proventi del dazio.

Nel luglio, i proventi del dazio consumo salirono a lire 73641.09 contro 71843.24 dello stesso mese nel 1908; quindi, un aumento di lire 1797.85. Gli introiti a tutto luglio 1909 furono di lire 556.795.62 contro 551.422, nel corrispondente periodo del precedente anno: un aumento di 5373.62.

— Il casetto alla Stazione.

Ancora iermattina venne all'ufficio nostro il guardiasale Stefano Malvacini, a rettificare la versione di un casetto narrato da noi domenica sulla falsariga di quanto ci raccontò l'altro protagonista di esso, Greatti di Pasian Schiavonesco ieri non potemmo stampare la nuova versione; crediamo obbligo nostro farlo oggi.

— Erano precisamente in due — ci disse il guardiasala —; uno vestito civilmente e l'altro dall'aspetto contadino. Il treno (della 1.10) per Venezia era già pronto per la partenza. Il primo dei due (signor Giacomo Pellizzari) si trovava sotto la tettoia, e vedendo capitare l'altro (il Giovanni Greatti, gli grida: — « Svelto, svelto, che il treno parte!... »

In quella, suona la cornetta. Io compio il mio dovere e chiudo la porta. Questo è tassativamente prescritto nei regolamenti. Il Greatti comincia ad insultarmi dal di là del banco. Noti che i treni per Venezia si trovano sulla quarta linea, si che neanche se lo avesse voluto, il Greatti lo poteva raggiungere, essendo occupate anche le linee per Portogruaro e per Cividale. Io lo lascio dire: non è nella mia natura di raccogliere tutto quel che mi si dice contro. Faccio il mio dovere, pur cercando di riuscire utile ai passeggieri; e mi basta.

Va via il treno di Palmanova; e quel signore continuava a borbottare le sue ingiurie. Lasciata ormai la porta, dov'era inutile che restassi, gli dico: — Sapete ch'è ora di terminare di menar la ruota a carico mio?... — Ma egli non si acquieta. Io dico a una guardia: — « Lo accompagni dal capostazione dove c'è il libro dei reclami, e li potrà far valere le sue ragioni, se ne ha. — La guardia, ch'era stata testimonio di tutto (come se n'erano altri) dice: Adesso, intanto, lo conduco qui in ufficio, per prendere le sue generalità... — E vo lo accompagnava. Ma io, che, ripeto, faccio il mio dovere ma del male a nessuno mai, gli vo di li a pochissimo dietro e gli dico: — Che cosa vuole? lasci andare!... ormai, quelli che potevano far da prova sono andati via... — E il Greatti fu rilasciato. Questa è la grande istoria!... Se sono un uomo senza cuore, — conclude ridendo — che mi mandino i loro piastri affinchè possa formarmi un po' di cuore anch'io!..

— Funebri

Ieri sera alle 18 fuori porta Poscolle seguirono i funerali di Santa Cesco morta a soli 27 anni. L'accompagnamento funebre riuscì davvero imponente per il numeroso concorso degli operai dipendenti dalla ditta d'Aronco, compagni di lavoro del fratello della defunta, Giuseppe.

Numerose le corone portate dalle amiche. Notiamo le seguenti: d'Aronco, le zie Brida, famiglia Galluzzi e famiglia dell'estinta. Dopo le esequie alla chiesa di S. Nicolò il mesto corteo proseguì per il camposanto.

— Incendio a S. Rocco

Ieri, verso mezzogiorno, nella vicina frazione di S. Rocco, fuori porta Poscolle, improvvisamente, nella stalla di proprietà di Catterina Romanelli e Angelo Biasoni scoppiava il fuoco causato dalla fermentazione del fieno.

Il pericolo era piuttosto grave essendo la stalla vicina a parecchie case; ma prontamente accorsi i nostri pompieri l'incendio fu in breve isolato e domato.

Furono sul luogo i carabinieri per le constatazioni di legge. I danni si calcolano in L. 1200 comprendendovi un maiale e diversi capi di pollame.

— Ogni domenica qualche gara.

Domenica alle 17, gara ciclistica sul percorso Udine Palmanova e viceversa: circa 34 km. Nove ricchi premi che saranno esposti nell'ampia vetrina della pregiata ditta Agnoli Diana. Le iscrizioni si riceveranno presso la stessa ditta. I premi sono donati dal noto corridore Marchetti.

— Laurea.

Nella scuola superiore Navale di Genova, ha testè conseguita la laurea in Ingegnerria Navale, il sig. Cocco Giovanni, fratello del rag. Michele, Ragioniere alla nostra Prefettura. Congratulazioni.

— Il mercato bovino

seguirà giovedì 5 Agosto nel Suburbio Aquileia.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento nuovo da l. 22 — a —.— l'Ett.
Segala nuova da l. 16.40 a 17.—
Granoturco giallo da l. 15.75 a 17.—

Frutta e Legumi.

Pere da l. 5.— a 10.—
Pesche da l. 25.— a 60.—
Mele da l. 10.— a 13. —
Corniole da l. 14.— a 15.—
Prugne da l. 10.— a 12.—
Nocciole da l. 30.— a 40.—
Pomidoro da l. 25.— a —.—
Fagioli da l. 10.— a 13.— il q.l
Patate da l. 4.— a 6.—
Fegoline da l. 5. — a 10.—

Pollerie.

Galline da l. 1.50 a —.—

— **Bollettino meterologilo**

Ieri la temperatura massima 30.8 minima 19.1 media 25.01. Oggi avremo qualche grado di meno: alle 8 di stamane il termometro segnava 22.5 due gradi di meno di ieri alla stessa ora. La pressione è calante: il barometro ci dà 749. Lo stato atmosferico è vario.

— **Sequestro.**

Il vigile Tolazzo fece oggi sequestrare in piazza Venerio Kg. 80 di pere guaste.

— **Smarrita**

nei pressi di Flumignano Cagna da caccia razza *pointer* bianco-arancio che risponde al nome di *Gem* ed in istato di avanzata gravidanza.

Mancia riportandola al Marchese Mangilli in Flumignano o al signor Romolo Panseri, Udine.

Cinematografo Volta

Oggi replica dell'attraente programma di ieri che fu assai gustato dal numeroso pubblico. Domani nuovo programma di assoluta novità e di alto interesse. Trattenimento istruttivo e famigliare.

Abolizione della condotta piena

Un passo decisivo su questa che è una delle principali questioni dei medici, è dato da una circolare del Prefetto d'Arezzo, che è commentata favorevolmente in un articolo dell'ultimo numero del Bollettino dell'Associazione Nazionale medici condotti e che val la pena di riprodurre in questo giornale.

Circolare.

Arezzo, 56 Giogno 1909

CONDOTTA

Riduzione delle cure ai ■ li poveri.

L'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa, in occasione dell'esame dei bilanci preventivi comunali per il 1909 stabilì di invitare i Comuni a ridurre nelle con otte medico-chirurgiche la cura gratuita ai soli poveri, sopprimendo lo stanziamento per la cura gratuita degli ambienti perchè spesa facoltativa, e modificando, ove occorre, lo stipendio dei medici condotti.

Questa decisione fu poi comunicata a vari Municipi con le ordinanze più preventive 1909, ma ad altri non potè essere comunicata, perchè i loro bilanci erano stati precedentemente approvati.

Con la presente pertanto, mentre comunico l'accennato invito ai Municipi che non furono avvertiti, lo ripeto a quelli che già ne ebbero avviso, avvertendo tutti di promuovere quanto prima, dai consiglieri comunali, le occorrenti variazioni ai Capitolati prima della formazione del bilancio preventivo per il 1910 per potere così determinare le conseguenti variazioni da introdurre negli stanziamenti per il servizio sanitario.

Il Prefetto

Dai lettori

Una intemerata sul riposo festivo

Processo N. 4.

Un giorno dell'agosto avrò l'onore di presentarmi per la quarta volta davanti alla Giustizia, per tentar di difendere questa disgraziata legge in qualità di denunciante contro i trasgressori dei suoi precetti. Denunciai e denuncierò sempre in nome delle organizzazioni operaie tutti quei veri sovversivi che non vogliono rispettare nemmeno le leggi dello stato.

Senza entrare in merito nella causa, mi auguro almeno questa volta di non trovarmi di fronte a Segretari Comunali funzionanti da P. M. de' quali uno voleva dare larga interpretazione alla legge; l'altro accettava dalla difesa una delibera di Giunta quando già vigeva un decreto Prefettizio.

In merito poi a certe basse insinuazioni che partono dal campo padronale e quelle che biasimo dalla parte di certi miei colleghi i quali per il loro grado d'incoscienza non sanno comprendere l'opera mia; dichiaro apertamente che è fermo mio intendimento di sacrificare tutta la mia esausta attività, non alla difesa di una casta previlegiata quale vuole esser la classe degli agenti; ma di tutte le organizzazioni economiche e politiche che chiedessero la mia modesta opera per l'applicazione della legge.

Non per spirito di parte ma per una vera giustizia denuncierò senza riguardi a nessuno, tutti i trasgressori sia nell'attività commerciale che industriale i quali con l'illecita concorrenza fatta dagli ottusi verranno a danneggiare gl'interessi diretti degli osservanti alla legge e quelli indiretti che per ripercussione immancabilmente andrà a risentire la classe lavoratrice.

Ed ora protesto contro l'eccelsa Giunta Comunale di Udine che dopo quattro mesi, non ha trovato il momento di decidere quanto di più importante fu sempre fatto senza tante forme burocratiche di tentennamento; e mi metto a disposizione di tutte quelle organizzazioni che chiedessero il mio intervento.

Contro tutti i nemici, la giustizia della causa è superiore ad ogni eventuale vendetta.

Luigi Chiecchiutti.



Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Luzzatti P. M. Schiapelli

Contrabbandiere.

Il 30 aprile ultimo, Valentino Tomasin detto Cras di Luigi d'anni 15, nato a Montemaggiore, fu sorpreso presso Taipana con Kg. 9 di zucchero ch'ei tentava contrabbandare. Ieri, comparve dinanzi al nostro Tribunale col padre, il quale è civilmente responsabile.

Egli è confesso. Aggiunge però che il padre si trovava allora in Germania. E' condannato a L. 16 di multa.

A porte chiuse

si discusse il processo contro il quattordicenne L. Z. di Gonars, imputato di atti osceni su di una bambina di 4 anni.

Fu condannato a 5 mesi, col beneficio del perdono.

Lo spazzacamino

ricompare alla sbarra, detenuto dal 25 giugno. I lettori lo sanno: l'Antoniacomi è imputato di furto qualificato continuato per aver rubato il filo del parafulmini di sui tetti dell'ospedale e di case private. Il P. M. propone 7 mesi e 6 giorni (i giorni per la revoca della pena condizionale applicatagli or non è molto, quando fu condannato per oltraggi); il Tribunale lo condanna a mesi 3 e giorni 21.

Difensore d'ufficio avv. Contini.

La foglia di gelso.

Son tre giovanotti: Federico Barbetti di Angelo di anni 20, Guido Mousigh di Antonio d'anni 17, Giuseppe Sartori di Gio Batta d'anni 18, tutti di Paderno che nella notte dal 29 al 30 Maggio, ammirati della bellissima foglia che portavano i gelsi di Pietro Gabini, s'accordarono di tosarne un quintale e di venderlo per lire 15. Se non che comparvero ora a rispondere di furto. I primi due sono confessi; il terzo nega di aver preso parte al fatto ... il proprietario, perdona a tutti e tre.

Il Tribunale condanna Barbetti e Sartori a mesi 2 e giorni 15; il Mousigh a mesi 1 e giorni 15, col beneficio, però tutti della legge condizionale e ordina la non iscrizione nel casellario penale.

Una nota ufficiale sul convegno di Cherbourg

I due Stati per la causa della pace

Cherbourg, 2. — Una nota dell'Agenzia Havas dice: L'incontro fra lo czar Nicola ed il presidente Fallières diede l'opportunità di constatare nuovamente che i vincoli i quali legano la Francia con la Russia, continuando ad essere strettissimi. Durante la rivista navale la sua ammirazione per il contegno disciplinato delle ciurme e pel bell'aspetto delle navi. Lo czar s'intratenne amichevolmente con gli ufficiali della squadra, coi quali ebbe uno scambio di vedute. Manifestò il suo compiacimento per lo sviluppo della forza armata dei due paesi, che è nuova garanzia pel mantenimento della pace, giacchè ambidue gli Stati sono ispirati dal desiderio di assicurare la pace. Tale intendimento è il vero scopo dell'alleanza; da questo punto di vista partirono i ministri Pichon e Isvolski nelle loro discussioni delle due questioni che stanno all'ordine del giorno. I due ministri si trovarono perfettamente d'accordo con la politica da seguire per ottenere la soluzione pacifica di tutte le difficoltà che eventualmente potessero sorgere.

—

In un colloquio che il ministro Isvolski ebbe con un Redattore dell'«Eco de Paris» il ministro confermò queste dichiarazioni e disse che la quistione di Creta è sperabile abbia una soluzione pacifica e che il Marocco non dà preoccupazioni, dopo la convenzione franco-germanica di Algesiras.

Alla domanda se lo czar intraprenderà prossimamente un viaggio in Italia e in Francia, Isvolski rispose:

La notizia è vera, ma entrambe le visite seguiranno appena in autunno.

Noi ci recheremo direttamente dalla Crimea in Italia, ed al ritorno faremo sosta al Bosforo.

Dalla Spagna

Madrid, 2. Le ultime notizie da Barcellona confermano che la calma fu ristabilita, specialmente nel centro della città, dove la maggior parte dei negozi furono riaperti. In alcune fabbriche fu ripreso il lavoro. Non è ancor precisabile il numero delle vittime: si parla di di 1000 morti. Sono state distrutte le ultime barricate.

Secondo alcune notizie 40 rivoluzionari, fra i quali Emiliano Iglesias redattore capo del «Progresso» sarebbero stati fucilati nella fortezza di Montjuich, senza prima essere stati giudicati.

Un monte che brucia.

Zurigo, 2. Da ieri a mezzogiorno, nell'Egandina inferiore, tutto il monte che abbraccia la parte superiore, chiamata il ghiacciaio di Lische, ed è coperto di boschi di conifere, è in fiamme. L'incendio principia a 2000 metri d'altezza e si estende fino all'altezza di 2600 metri. Lo spettacolo del monte in fiamme è terrificante.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 2

GLI AMORI TRAGICI

— Sempre uguale, quel caro matto, disse bonariamente la signora Hard; la sua idea non è cattiva, ma temo, temo assai che Roberto voglia seguirla!

— Dovrà volerlo, esclamò con impeto il signor Hard. S'egli si ricusasse, gli nego il consenso al matrimonio; egli non ha nessuna scusa poichè esso deve compiersi solo tra sei mesi, ed il tempo è sufficiente per far due volte il viaggio d'America. Glielo comunicherò subito, altrimenti non dormirei stanotte.

Suonò e chiese al servo:

— Roberto è in casa?

— Sissignore, ma credo si disponga ad uscire.

— Presto allora, Giovanni, ditegli che passi qui dovendogli fare un'urgente comunicazione.

Quando il servo si fu allontanato, il signor Hard disse a sua moglie:

— Egli andava a fare la sua visita alla fidanzata, e si potrà recare la notizia, e se non altro amareggiarà un poco quell'intrigante; ciò mi rallegra davvero.

— Veramente non si può dar questo titolo a Dirce, redarguì essa. Già da quando era bambina, e noi abitavamo nella stessa casa, essa dimostravasi buona ed intelligente. e ancora in gonnelline co te aiutava il suo babbo mal aticcio; e quando egli peggiorò e poi morì, essa era tanto avviata nelle sue incombenze, da poter assumere il suo impiego e mantenere se e la vecchia madre. Perciò merita stima, malgrado ciò non ci riguardi. e sebbene Roberto potesse ben fare altra scelta.

In quella entrò Roberto; egli era un bel giovane: occhi neri e vivaci, una fronte alta, un naso ben disegnato, aristocratico, gli davano una fisonomia simpaticissima. Egli vestiva con eleganza senza sembrare un damerino, ed i suoi movimenti erano energici ma aggraziati. La sua voce era allegra, argentina, ed il suo aspetto non denotava certo ch'egli avesse potuto lottare e vincere contro la ferma volontà paterna.

— Volli parlarti a sera stessera, cominciò il signor Hard, rispondendo allo sguardo interrogatore del figlio, in causa d'una lettera dello zio Francesco testè giunta. Egli abbisogna per lo svolgimento di urgenti combinazioni commerciali di una persona di fiducia, e chiede la tua presenza colà. Gli ho telegrafato acconsentendosi, essendo sicuro che tu, cui ho sacrificato il mio orgoglio la mia autorità, le mie più care speranze, non vorrei negar i questo piacere.

— Io, andare in America! balbettò Roberto, con visibile sgomento!

— Sì, figlio mio; domani partirai per Amburgo, donde t'imbarcherai tosto; in tre mesi puoi essere di ritorno. E per compensarti della separazione, ti accorderò di condurre le tue nozze appena rimpatriato.

— E bene babbo, obbedisco, esclamò il giovane rianimandosi. Anzi confesso che l'idea di questo viaggio in un paese affatto nuovo e interessante, vinta la prima sorpresa, mi è gradita, ma sopratutto desidero darti prova, che accettato la questione più vitale per me, sono un figlio sommesso.

— Benissimo dunque, figlio mio; vieni domattina in studio per la consegna dei documenti, e pel denaro necessario, ed ora non ritardare più oltre la visita alla tua sposa.

II.

Una lampada a pretrolio illuminava di una luce tranquilla un gran tavolo di noce, nella spaziosa camera abitata dalla vedova Ituer. Nello sfondo una cortina verde nascondeva l'alcova che serviva da stanza da letto, ed una porta laterale metteva ad una ice la cucina, tenuta con cura minuziosa.

I pochi mobili ben tenuti, le tendine candide ai vetri delle finestre, qualche quadretto appeso alle pareti e pochi vasi di fiori, davano un aspetto gentile e simpatico a quell'unica stanza. Nella signora Ituer, si riconosceva la semplice e buona borghesuccia, la quale non vagheggia altra meta nè trova compenso alle sue fatiche, che nell'occuparsi del suo piccolo *home*, e del bene materiale de' suoi cari.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10 ... A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; ... A. 12.55; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19...

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11 ... A. 13.10; 17.40; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Venezia 7. 8; 15.11. 16 ... 10,27

per Cividale: 5.30; 6.35 11.15 15.20 17.47; 2...

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 1... 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12 44; A. ... D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 1... A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21...

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.53; A. 10.7, A. 12.20; A. 16.30; D. 17.5; O. 1... 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.44; 13 ... 17.55; 21.46

da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 16.7; 19 ... 25.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 ... 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ... classe

Col primo maggio fino a tutto settembre ... linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco 1589.